



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Ufficio del Capo del Dipartimento

Circolare 3661/6111



GDAP - 0078423 - 2015

PU-GDAP-1000-05/03/2015-0078423-2015

Ai Signori Provveditori Regionali
Loro Sedi

Ai Signori Direttori degli Uffici Locali
di Esecuzione Penale Esterna
Loro Sedi

e p.c. Ai Signori Vice Capi Dipartimento
Ai Signori Direttori Generali
Sede

Al Sig. Direttore Istituto Superiore
Studi Penitenziari
Roma

Ai signori Direttori degli Istituti di Pena
Loro Sedi

Oggetto: Programma di trattamento per richiedenti misure alternative - articolo 72, c. 2 lett. C dell'ordinamento penitenziario - e sospensione del procedimento con messa alla prova - articolo 464 bis c.p.p. - Avvio della sperimentazione.

§ 1. Premessa e quadro di riferimento

Il progressivo incremento delle misure alternative, cui si è assistito in quest'ultimo periodo, ha richiesto a questa Amministrazione di procedere nella direzione di un miglioramento della qualità del servizio offerto.

Sin dal 2003, la Direzione generale dell'esecuzione penale esterna ha infatti avviato un Piano Esecutivo d'Azione per il "Miglioramento della qualità dell'indagine sociale", conclusosi con un documento¹ che ha rappresentato un significativo riferimento per la predisposizione di modalità di lavoro unitarie in tutti gli Uffici di esecuzione penale esterna (U.E.P.E.).

Lo scenario all'interno del quale procede l'attività dei predetti uffici, preposti alla presa in carico del reo sottoposto ad una misura alternativa o sanzione di comunità², è progressivamente mutato, raggiungendo un livello di complessità elevato, sia per la molteplicità dei soggetti coinvolti, sia per l'introduzione nell'ordinamento di nuove misure e sanzioni, quali l'esecuzione della pena presso il domicilio (legge 26/11/2010 n. 199), il Lavoro di Pubblica Utilità (L.P.U.)³ e la Sospensione del procedimento con messa alla prova (legge 28/04/2014, n. 67).

A questi cambiamenti, verificatisi a livello nazionale, si affiancano altri mutamenti a

¹ "Il miglioramento della qualità dell'Indagine sociale"- Documento Conclusivo Piano Esecutivo d'Azione 2003 (disponibile sul sito della DGEPE al link: http://dgepe.dap.giustizia.it/files/Progetti/PEA_2003.pdf)

² "Community sanctions" - Raccomandazione n. R (92)16 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

³ D.lgs. n. 274/2000 (artt. 52, 54 e 55.); Legge n. 49/2006 (art. 4-bis, comma 5-bis - tossicodipendenti); Legge n. 120/2010 (art.33, comma 1, lett. d), comma 3, lett. h) - guida in stato di ebbrezza) .

livello europeo, introdotti con le linee di indirizzo in materia di probation adottate dal Consiglio d'Europa⁴, che possono ritenersi nel contempo un vincolo e un'opportunità, e che spingono a collocarsi nella prospettiva europea, delineata in modo particolare dalla Raccomandazione R (2010)1, recante le Regole del Consiglio d'Europa in materia di probation.

Gli U.E.P.E. hanno oggi, pertanto, il compito istituzionale, previsto dalla normativa (art. 72 dell'ordinamento penitenziario e art. 464 bis del c.p.p.), di predisporre e gestire programmi trattamentali in grado di disegnare percorsi di responsabilizzazione e di reinserimento, che tengano conto da un lato dei bisogni/problematiche dell'autore di reato, dall'altro della necessità di valutare il livello di rischio, nella consapevolezza che gli operatori di probation sono chiamati, essi stessi, a contribuire alla sicurezza delle comunità.

Nel contesto sopra delineato, la direzione generale dell'esecuzione penale esterna, dopo aver definito un protocollo per l'indagine sociale⁵, ha proceduto allo studio ed all'elaborazione del protocollo relativo alla stesura del programma di trattamento, attraverso una lavoro partecipato che ha prodotto articolati contributi sia a livello regionale che locale⁶.

Tale percorso, inizialmente centrato solo sull'affidamento in prova, viene ora completato alla luce della Legge n. 67/2014, che introduce analoga previsione.

Si propongono, di seguito, le linee di indirizzo per l'elaborazione e la gestione del programma di trattamento nella sospensione del procedimento con messa alla prova, nell'affidamento in prova al servizio sociale e nella detenzione domiciliare.

§ 2. Il Programma di trattamento

2.1 Definizione

Il programma di trattamento è il documento elaborato all'esito di un processo conoscitivo che solitamente si realizza nel corso dell'indagine sociale⁷ (svolta, ove possibile, in equipe)⁸, nel quale sono definiti gli impegni e le modalità di esecuzione della misura alternativa o della messa alla prova cui il reo o l'imputato hanno chiesto di essere ammessi.

Le finalità degli istituti previsti dalle norme in argomento declinano obiettivi in gran parte comuni.

I compiti dell'U.E.P.E. in entrambi i casi consistono, infatti, nel formulare una proposta finalizzata a:

- prevenire e ridurre la recidiva e contribuire alla sicurezza collettiva⁹;
- promuovere una riflessione critica del reo sulle condotte antiggiuridiche, responsabilizzandolo sulle conseguenze verso la comunità e la vittima;
- favorire un'adeguata riparazione del danno arrecato alla vittima e/o alla collettività¹⁰;
- promuovere, quando necessario, il reinserimento sociale del soggetto e la sua riabilitazione e

⁴ Ci si riferisce in particolare alle Raccomandazioni approvate dal Consiglio d'Europa sul tema delle misure e sanzioni diverse dalla detenzione o di comunità R(92)16, R(97)12, R(2010)1.

⁵ Lettera Circolare n. 0185503/2004 "Disposizioni per l'attuazione del Piano esecutivo d'azione 2003, finalizzato al miglioramento della qualità del lavoro dei CSSA per quanto concerne l'indagine sociale dell'esecuzione penale esterna".

⁶ 1) Report conclusivo del comitato di analisi - 2) Contributi pervenuti dai P.R.A.P. - 3) P.E.A. n. 55/2004: Progetto d'intervento nell'esecuzione delle misure alternative alla detenzione (v. pagina Web della D.G.E.P.E. <http://dgepe.dap.giustizia.it/contents.php?page=42>)

⁷ Circa la tipizzazione dei contenuti dell'indagine per la messa alla prova, si rinvia alle indicazioni della Lettera Circolare n. 0174874 del 16.5.2014, punto 3.1, ultimo periodo.

⁸ Linee guida attività psicologi, nota n. 432944 del 23.11.2009 e n. 120139 del 18.3.2010.

⁹ Art. 47 c. 2, O.P., art. 464-quater c. 3 c.p.p. e Regole Europee citate.

¹⁰ Art. 47 c. 7 O.P., Art. 27 D.P.R. 230/2000, Artt. 168bis c.p. e 464-bis c.p.p.. Il Seminario Internazionale sul Probation di Malta del 1997 ha, in proposito, precisato che "se il servizio di Probation giunge ad essere visto come servizio che si occupa dei bisogni dell'autore di reato più che di quelli della comunità che l'ha subito, nessun equilibrio può essere raggiunto ed il servizio è destinato a perdere credibilità".

l'abbandono dei comportamenti illeciti¹¹.

2.2 Predisposizione del Programma di trattamento

Nel caso in cui l'imputato abbia richiesto la sospensione del procedimento con messa alla prova, oppure il reo abbia richiesto di essere ammesso all'affidamento in prova al servizio sociale e/o alla detenzione domiciliare, la relazione di indagine sarà completata come segue:

- si concluderà con una valutazione circa la possibilità – opportunità di ammettere il soggetto alla misura o sanzione di comunità e con la specificazione degli obiettivi individuati per il programma di trattamento in caso di concessione della misura;
- sarà accompagnata dalla proposta di un idoneo programma di trattamento.

Il programma di trattamento scaturisce dagli esiti dell'attività d'indagine svolta dall'assistente sociale e, quando possibile, dall'esperto/psicologo, ed è parte integrante della relazione prodotta su richiesta dell'autorità giudiziaria. E' infatti nell'ambito dell'indagine che, dopo aver delineato il contesto specifico di riferimento e definite le condizioni che rendono attuabile il programma stesso, devono essere articolate, in maniera dettagliata, gli impegni a carico dell'imputato e le azioni rispettivamente dell'U.E.P.E. e di eventuali altri attori del territorio.

Per lo svolgimento dell'indagine socio-familiare si rinvia alle disposizioni vigenti (circolari, linee guida, ecc.) ed alle Regole Europee¹².

Nella fase iniziale del procedimento, finalizzata all'elaborazione del programma di trattamento, il funzionario fornisce al reo adeguate informazioni su:

- aspetti giuridici e di contenuto della misura richiesta;
- obiettivi del programma di trattamento;
- compiti e responsabilità dell'U.E.P.E.;
- tempi necessari per la conclusione del procedimento, quantificabili nel minimo tra due e quattro mesi¹³ (salvo diverse intese con l'A.G. per carenza di risorse, urgenze, ecc.).

Di particolare rilievo è la partecipazione del reo alla formulazione del programma di trattamento¹⁴, in caso di richiesta sia di messa alla prova, dove è espressamente previsto il consenso dell'imputato¹⁵, sia, per quanto possibile, in caso di misura alternativa.

2.2.1 Programma per sospensione del procedimento con messa alla prova

L'istituto della messa alla prova, anche per la tipicità che caratterizza i soggetti interessati, rafforza la finalità riparativa già prevista nell'affidamento in prova (lavoro di pubblica utilità, volontariato di rilievo sociale e mediazione con la persona offesa), conferendole particolare rilievo quale obiettivo specifico teso ad eliminare le conseguenze dannose o pericolose del reato ed ad assicurare, ove possibile, il risarcimento del danno.

Con riferimento alle indicazioni operative sull'applicazione dell'istituto, si confermano le disposizioni della lettera circolare n. 174874/2014, come di seguito integrate.

La richiesta di definizione del programma di trattamento per sospensione del procedimento con messa alla prova, dovrà contenere gli atti rilevanti del procedimento penale (capo di imputazione, numero procedimento, tribunale competente), la dichiarazione di disponibilità a svolgere il L.P.U., l'attività di riparazione e/o, ove possibile, di mediazione; sarà utile, inoltre, che contenga informazioni sull'attività lavorativa svolta e l'eventuale presentazione di altre istanze di ammissione alla prova.

Gli accordi con i tribunali, finalizzati a concordare prassi per assicurare l'efficace

¹¹ Art. 47 O.P., art. 464-bis c. 4 c.p.p.

¹² R (2010)1, Parte IV, regole 42, 43, 44.

¹³ Lettera Circolare DGEPE n. 185503 del 17/05/2004

¹⁴ Regole europee citate, n. 46.

¹⁵ Art. 141-ter, comma 3, Norme di attuazione, coordinamento e transitorie del c.p.p.

applicazione della normativa e già stipulati in molte realtà territoriali, possono intervenire a regolare anche questa fase per velocizzare le procedure ed evitare impiego di risorse in attività che poi si rivelino non necessarie, (avvio del procedimento di indagine e del programma di trattamento previa comunicazione di ammissibilità, definizione con l'U.E.P.E. del L.P.U. quando non specificato nell'istanza, ecc.).

Si conferma, a tal fine, l'importanza di stabilire raccordi operativi sul territorio al fine di disporre di una rete di enti, agenzie ed associazioni che possa garantire:

- serietà, affidabilità e consistenza delle attività sopra indicate;
- una reale disponibilità a collaborare nella fase esecutiva;
- un supporto adeguato per la raccolta delle informazioni necessarie (ad esempio per l'accertamento sulle possibilità economiche, ecc.).
- sostegno e condivisione delle istituzioni (enti locali, prefettura, ecc.).

In tal modo, quando dalla verifica delle attività proposte si rileverà l'inidoneità dell'impegno prospettato, sarà più agevole orientare l'interessato (per L.P.U., riparazione, ecc.) verso un ambito di impegno idoneo alla sua situazione specifica.

Gli obiettivi specifici del programma per la messa alla prova sono quelli già indicati nella lettera circolare citata: promozione della consapevolezza delle proprie responsabilità e concreto impegno riparativo volto all'eliminazione delle conseguenze dannose del reato (lavoro di pubblica utilità, mediazione penale, risarcimento, ecc.).

I vincoli specifici, invece, sono correlati alla valutazione della capacità a delinquere del reo, nel senso che il programma deve offrire al giudice elementi tali da farlo ritenere idoneo, in quanto da un lato l'imputato si asterrà dal commettere nuovi reati, dall'altro risultano assicurate le esigenze di tutela della persona offesa dal reato.

La relazione che accompagna il programma, pertanto, fornisce le informazioni sugli aspetti indicati dal già citato art. 141-ter, comma terzo:

- possibilità economiche dell'imputato¹⁶;
- capacità e possibilità di svolgere attività riparative;
- possibilità di svolgere attività di mediazione penale;
- vincoli relativi alle esigenze di tutela della parte offesa.

Tali aspetti contribuiranno alla stesura di un programma di trattamento contenente impegni realmente significativi per l'imputato, considerato che la messa alla prova, essendo la misura penale che offre i vantaggi più rilevanti (estinzione del reato) tra quelle previste dall'ordinamento, richiede un percorso trattamentale proporzionato al beneficio ricevuto.

Quanto al lavoro di pubblica utilità¹⁷, nel ribadire che il suo svolgimento non deve pregiudicare le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dell'imputato¹⁸, si ritiene opportuno che la durata proposta coincida con quella della misura, salvo situazioni particolari e/o diverse indicazioni dell'A.G. e fermo restando che l'U.E.P.E. deve astenersi dall'indicare la durata della messa alla prova, prerogativa che deve essere lasciata al giudice competente.

Una delle novità più significative della L. 67/2014 è la mediazione penale¹⁹, che va predisposta e gestita con cura tutte le volte che sia possibile²⁰ sostituendola, in caso contrario (indisponibilità della vittima, inopportunità, assenza di una vittima specifica, ecc.), con interventi riparativi predisposti d'intesa con le risorse locali.

¹⁶ Buste paga, contratti, dichiarazione dei redditi ed ogni altro documento ed informazione utili, da acquisire anche da altre amministrazioni pubbliche.

¹⁷ Per un approfondimento si veda la R (2010)1, parte IV (dalla regola 47 alla regola 52).

¹⁸ Art. 168-bis c.p.

¹⁹ Art. 464-bis c. 4 c.p.p. – Art. 141-ter c. 3 D.Lgs. 271/1989

²⁰ Si rinvia, a questo proposito, alla Raccomandazione del Consiglio d'Europa R(2010)1 Parte VI – Lavoro con le vittime, regole n. 93 e ss,

Anche per l'aspetto relativo al risarcimento del danno potrà essere attivata ogni utile collaborazione con le altre amministrazioni dello stato operanti nel territorio (Agenzia delle entrate, Guardia di finanza, ecc.); quanto alle altre aree tematiche dell'indagine (anamnesi e situazione socio - familiare, lavorativa, storia remota del soggetto, ecc.) saranno trattate quali elementi di contesto, solo se funzionali agli obiettivi dell'istituto ed agli impegni del programma di trattamento.

Infine, qualora l'udienza venga fissata a lungo termine, allo scopo di fornire al giudice informazioni attuali, sarà decisiva una programmazione degli interventi che consenta al funzionario incaricato di avviarne alcuni nella fase iniziale del procedimento (es. situazione personale, avvio di un percorso di riflessione critica), lasciando quelli più condizionati dalla variabile temporale alla fase immediatamente prossima all'udienza (dettaglio impegni riparativi, lavorativi, ecc.).

2.2.2 Programma per affidamento

La predisposizione del programma di trattamento terrà conto degli obiettivi sopra indicati, comuni a tutte le misure, e di quelli specifici dell'affidamento, riassumibili nell'obiettivo principale della rieducazione/responsabilizzazione e del reinserimento sociale del reo; si presterà, pertanto, una specifica attenzione alla situazione complessiva del soggetto (profilo personale, famiglia, lavoro, relazioni sociali, esigenze sanitarie, ecc.), come previsto nelle relative circolari e linee guida.

2.2.3 Programma per detenzione domiciliare

Come noto, le competenze dell'U.E.P.E. sono diversificate in relazione alle varie forme di detenzione domiciliare ed al livello di priorità negli interventi ad esse attribuito con recenti disposizioni²¹.

Considerato, peraltro, che il contenuto trattamentale di tale misura è attenuato rispetto alle altre, si ritiene che, qualora venga richiesta dalla magistratura di sorveglianza la definizione del programma di trattamento, gli obiettivi di cui tenere conto debbano essere circoscritti a quelli specifici della misura (sanitari, di assistenza familiare, etc.), riferendosi a quelli indicati per l'affidamento in prova, solo per quanto compatibili.

2.3 Redazione del programma di trattamento

Il programma di trattamento è articolato in due diverse parti, strettamente correlate ed interdipendenti tra loro.

PARTE PRIMA: Contenuti del Programma di Trattamento

A conclusione dell'indagine socio-familiare, coerentemente con la valutazione sulla possibilità di ammettere l'imputato alla sospensione con messa alla prova o di concedere al reo la misura alternativa richiesta, dovranno essere individuati i contenuti del programma di trattamento che riguarderanno:

- a) gli obiettivi da raggiungere, specificatamente individuati e percorribili;
- b) i soggetti della rete primaria e secondaria da coinvolgere, oltre al reo;
- c) le risorse da attivare, individuali, materiali e socio - ambientali.

PARTE SECONDA: Articolazione del Programma di Trattamento

Dopo aver individuato gli obiettivi, gli attori e le risorse, l'U.E.P.E. predisponde la proposta di programma di trattamento, specificando gli impegni che il soggetto dovrà assumere e le condotte da evitare, per eseguire correttamente la misura e raggiungere gli obiettivi

²¹ Circolare n. 351817 del 16 ottobre 2014 "Criteri di priorità nell'espletamento dei procedimenti"; art. 47 ter , quater e quinquies dell'O.P. ; L.199/2010

individuati; il quadro informativo così disegnato permetterà al giudice di articolare la cornice prescrittiva per l'esecuzione della misura.

L'U.E.P.E. nell'elaborare la proposta di programma in base alla misura richiesta ed alla valutazione sulle condizioni soggettive ed oggettive di idoneità, formulerà sempre proposte sugli elementi di seguito definiti essenziali, mentre per quelli eventuali valuterà in relazione ad ogni specifica situazione.

A. Messa alla prova

Elementi Essenziali²²

- a. modalità di svolgimento del lavoro di pubblica utilità²³;
- b. impegni volti ad elidere o ridurre le conseguenze del reato (risarcimento del danno, attività riparative, restituzione)²⁴;
- c. modalità di svolgimento della mediazione penale, quando possibile²⁵;
- d. modalità di coinvolgimento dell'imputato, del suo nucleo familiare e del suo contesto di vita nel processo di reinserimento sociale, ove necessario e possibile²⁶;
- e. domicilio, con attenzione che assicuri le esigenze di tutela della persona offesa dal reato;
- f. modalità e frequenza dei rapporti con l'U.E.P.E..

Elementi eventuali in relazione al caso concreto

- a. attività di volontariato di rilievo sociale;
- b. rapporti con servizi e risorse del territorio, anche in relazione ad eventuali patologie e/o programmi terapeutici;
- c. percorsi di educazione alla legalità;
- d. limiti orari e/o territoriali di movimento e/o di frequentazione di determinati luoghi;
- e. svolgimento di attività lavorativa, formativa e/o di istruzione.

B. Affidamento in prova al servizio sociale

Elementi Essenziali

- a. lavoro e/o attività formativa o istruttiva (tipo, luogo, orari, spostamenti);
- b. impegni nell'ambito delle relazioni familiari, amicali e affettive, tesi al mantenimento o al recupero dei ruoli familiari e sociali;
- c. modalità di rapporto con le agenzie del territorio pubbliche e private, anche in relazione ad eventuali patologie e/o programmi terapeutici;
- d. attività riparativa e/o risarcitoria in favore della vittima o della comunità (tipologia, ente, modalità);
- e. domicilio;
- f. modalità e frequenza dei rapporti con l'U.E.P.E..

Elementi eventuali in relazione al caso concreto

- a. riflessione critica sulla condotta antigiuridica agita e sulle conseguenze individuali, familiari e sociali;
- b. percorsi di educazione alla legalità;
- c. orari di permanenza fuori dal domicilio e territoriali di movimento connessi all'esecuzione del programma di trattamento;
- d. indicazione di luoghi, attività o rapporti da evitare per ridurre il rischio di recidiva.

²² Commi 2 e 3 art.168 bis c.p., comma 4; art. 464-bis c.p.p., comma 3; art.141-ter delle norme di attuazione

²³ Art. 464-bis, comma 4, lett. b).

²⁴ Ibid.

²⁵ Ibid. lett. c).

²⁶ Ibid. lett. a).

C. Detenzione domiciliare

Qualora sia richiesto dalla magistratura per soggetti con specifiche problematiche, si indicano gli elementi da considerare per articolare il programma, in quanto compatibili.

Elementi essenziali

- a. impegni relativi agli obiettivi della specifica detenzione domiciliare;
- b. modalità e tempi dei rapporti con l'U.E.P.E.
- c. modalità di rapporto con servizi socio-sanitari, per necessità di cura, terapeutiche e/o assistenziali;
- d. domicilio .

Elementi eventuali in relazione al caso concreto

- a. attività lavorativa, scolastica e/o formativa;
- b. impegni familiari e/o sociali;
- c. impegni di responsabilizzazione - riparazione.

2.4 Considerazioni – valutazioni

Come previsto dalla legge²⁷, il programma di trattamento è accompagnato da considerazioni conclusive che propongono una valutazione complessiva del quadro emerso e dell'ipotesi formulata, in particolare con riferimento a:

- coerenza/realizzabilità rispetto agli obiettivi della misura;
- adeguatezza/valicabilità dei vincoli ipotizzati rispetto al rischio di recidiva e, per la M.a.P. alla gravità del reato, capacità a delinquere ed esigenze di tutela della vittima;
- atteggiamento del soggetto nei confronti del reato e della vittima;
- livello di coinvolgimento/affidabilità dei soggetti coinvolti.

2.5 Invio del programma di trattamento

A conclusione l'U.E.P.E. inoltra al giudice competente l'indagine, le conseguenti considerazioni – valutazioni finali, e la proposta di programma di trattamento.

Nel caso di procedimento per la messa alla prova, l'ufficio può consegnare una copia della sola proposta di programma all'imputato o al suo procuratore speciale.

2.6 Modelli

Si allegano modelli utili per la stesura del programma di trattamento, ricavati da quello già inoltrato con nota del 17.07.2014 n. 255995, riformulato a seconda della misura specifica cui si riferisce, in ragione delle difficoltà incontrate in alcune realtà operative ad un uso digitale flessibile dell'unico modello proposto. Si ribadisce che i modelli proposti rappresentano un strumento di lavoro, di semplice impiego per il funzionario ed utili per presentare in modo omogeneo le proposte inviate dagli U.E.P.E. all'autorità giudiziaria; pertanto, come i precedenti, sono strumenti digitalizzati flessibili che, senza modificarne la sostanza, possono essere riformulati in relazione ad eventuali esigenze delle singole realtà.

Sospensione del procedimento con messa alla prova

- Modello di Istanza (Allegato 1)
- Modello di Programma di trattamento (Allegato 2)

Misure Alternative

- Modello di Programma di trattamento per affidamento (Allegato 3)
- Modello di Programma di trattamento per detenzione domiciliare (Allegato 4)

²⁷ Art. 141-bis, c. 3, Norme di attuazione e coordinamento c.p.p. - Raccomandazione R(2010)1, Regole 45 e 66

§ 3. Piano di lavoro dell'U.E.P.E.

In coerenza con le Regole del Consiglio d'Europa in materia di Probation, all'avvio della misura si prevede la redazione di un piano di lavoro²⁸, ad uso interno dell'ufficio, finalizzato ad orientare l'attività e gli interventi che l'U.E.P.E. ritiene necessario mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

Il *piano di lavoro* svilupperà, in particolare, i seguenti aspetti:

- a. tempi per il raggiungimento dei singoli obiettivi individuati;
- b. tipologia e modalità delle azioni che si prevede di mettere in atto;
- c. tipologia e frequenza delle verifiche che si prevede di realizzare;
- d. modalità degli interventi di attivazione della rete formale e informale;
- e. modalità della partecipazione del reo all'attuazione del programma di trattamento e verifiche programmate.

Il piano di lavoro va unito al sottofascicolo del procedimento ed aggiornato in coerenza con le modifiche al programma di trattamento intervenute in corso di esecuzione.

Per la redazione il personale potrà utilizzare la scheda preparata a tal fine (Allegato 5); a questo riguardo si chiede di far pervenire, al termine della sperimentazione, osservazioni sull'utilità di tale strumento ed eventuali proposte di modifica.

§ 4. Esecuzione del Programma di trattamento

La gestione della misura si sostanzia nell'attuazione degli interventi previsti nel piano di lavoro, finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento del programma da parte dell'imputato.

Per quanto non specificato nella presente circolare, si rinvia ai protocolli operativi proposti con le disposizioni richiamate nella presente, nonché alle citate Regole europee per il *probation*.

All'inizio della misura o sanzione di comunità, l'U.E.P.E. verifica se il programma di trattamento disposto dal giudice sia ancora attuale e, laddove necessario, ne aggiorna i contenuti e propone le eventuali modifiche; allo stesso modo l'U.E.P.E. propone le modifiche che risulteranno opportune durante lo svolgimento della misura al variare delle situazioni.

Si sottolinea come, nella fase di avvio assuma particolare rilievo il primo colloquio, ai fini della precisazione del senso e delle finalità della sanzione, della definizione delle modalità di attuazione, degli obblighi e degli impegni richiesti, delle conseguenze di eventuali inadempienze e delle funzioni dell'U.E.P.E.

Considerate le peculiarità distintive ipotizzabili tra i soggetti messi alla prova e quelli ammessi alle misure alternative, si ribadisce l'importanza di differenziare l'approccio in relazione alle caratteristiche del soggetto ed alla sua condizione di imputato²⁹.

4.1 Messa alla prova

Anche nella messa alla prova la norma³⁰ fa decorrere i termini di durata della sospensione del procedimento dalla sottoscrizione del verbale ma, diversamente dalle misure alternative, non indica davanti a quale autorità debba essere sottoscritto.

Si deve, pertanto, ritenere che vi provveda il giudice che adotta l'ordinanza e la trasmette immediatamente all'ufficio locale per la presa in carico dell'imputato (art.464-quinquies, comma 2 c.p.p.); in tale quadro si rinnova il richiamo all'importanza di raggiungere intese con i tribunali affinché il giudice disponga nell'ordinanza l'obbligo per l'imputato di

²⁸ Consiglio d'Europa, Raccomandazione R(2010)1 sulle regole in materia di probation: "un piano esecutivo per la messa in atto di tutte le sanzioni e misure è stabilito dalle autorità competenti e inserito nel fascicolo dell'interessato (...)" (72); "il piano si basa sulla valutazione iniziale e presenta gli interventi che saranno messi in atto" (74)

²⁹ Si rinvia alle indicazioni conclusive del paragrafo 3.3 della lettera circolare n. 0174874 del 16.5.2014

³⁰ art. 464-quater comma 6 c.p.p.

presentarsi immediatamente all'U.E.P.E. dopo la sottoscrizione del verbale in sede di udienza.

Nel caso in cui, invece, il giudice attribuisca all'ufficio il compito di sottoscrivere il verbale, si procederà nel dare atto della sottoscrizione da parte dell'imputato, salvo diverse indicazioni dell'autorità giudiziaria, dandone comunicazione a tutte le autorità interessate.

4.2 Misure alternative alla detenzione

La misura ha inizio con la sottoscrizione del verbale di sottoposizione alle prescrizioni dettate nell'ordinanza di ammissione.

Nell'ipotesi in cui la concessione avvenga senza preliminare indagine, l'ufficio locale, laddove risulti necessario per le variazioni rilevate rispetto a quanto disposto nell'ordinanza di ammissione, acquisirà nella fase di avvio gli elementi conoscitivi essenziali e predisporrà il programma di trattamento, inviandolo al più presto al magistrato per l'approvazione.

Nel caso in cui l'istanza di affidamento e/o detenzione domiciliare venga presentata da persona detenuta, l'U.E.P.E. predisporrà o aggiornerà il programma di trattamento dopo l'eventuale ammissione alla misura, con le modalità sopra indicate.

4.3 Relazioni al giudice

L' U.E.P.E., a seguito di un confronto in equipe tra gli operatori interni ed esterni, relaziona nei tempi previsti al giudice, su:

- gli impegni attuati dal soggetto e la sua condotta;
- le attività svolte dall'ufficio locale e dagli attori della rete;
- le modifiche al programma che ritiene necessarie;
- la valutazione sull'andamento della misura.

La relazione rappresenta, pertanto, l'occasione di una verifica periodica, di come e se il processo in corso stia raggiungendo gli obiettivi stabiliti.

4.4 Chiusura del programma di trattamento

Alla fine della misura, l'ufficio locale redige, sempre con un confronto nell'equipe multiprofessionale, una relazione conclusiva con la valutazione complessiva sull'andamento della misura, (livello di raggiungimento degli obiettivi, di impegno del reo, sulla regolarità del L.P.U. ecc.). Il programma di trattamento si conclude al termine della misura o sanzione.

Successivamente, l'U.E.P.E. può svolgere, in particolare in caso di persona condannata, un'azione di sostegno e di orientamento verso i servizi del territorio, le risorse comunitarie e familiari, sulla base delle eventuali esigenze emerse nel corso della misura.

§ 5. Sperimentazione

Il carattere innovativo dei protocolli operativi così definiti fa ritenere necessario un periodo di sperimentazione che si realizzerà da aprile a dicembre 2015 e riguarderà soltanto i procedimenti per le misure alternative dalla libertà e la messa alla prova. Le direzioni assicureranno che ogni operatore possa formulare le proprie osservazioni.

Al termine della fase sperimentale, ogni funzionario coinvolto compilerà il questionario per la rilevazione dei punti di forza e delle criticità e per la presentazione delle sue osservazioni sul processo sperimentato (allegato 6).

Gli uffici locali all'avvio della sperimentazione informeranno la magistratura, e, al termine, proporranno ai responsabili de tribunali (ordinari e di sorveglianza) il questionario sulla soddisfazione del servizio reso (Allegato 7).

Gli U.E.P.E. presso i P.R.A.P. coordineranno la sperimentazione, anche costituendo uno specifico gruppo di lavoro, monitorandone l'esecuzione ed inviando alla D.G.E.P.E. un report finale contenente le considerazioni sull'andamento e gli esiti, le osservazioni e le proposte di integrazione o modifica del protocollo operativo in argomento.

§ 6. Indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione

Livello di coordinamento distrettuale

Gli U.E.P.E. presso i provveditorati assicureranno l'azione di coordinamento ed impulso al fine di dare attuazione alle presenti direttive negli uffici locali; a tal fine svilupperanno, in connessione con le direzioni dei predetti uffici, le opportune iniziative per coinvolgere regioni, enti locali e terzo settore, per promuovere l'attivazione delle risorse territoriali e sostenere la migliore riuscita dei programmi di trattamento.

Daranno impulso e sostegno all'iniziativa delle direzioni intervenendo, laddove necessario, in affiancamento, al fine di definire con le AA.GG. intese operative e modalità unitarie di realizzazione del mandato normativo.

Livello locale

La direzione dell'U.E.P.E. o il capo area delegato:

- assicura il coordinamento operativo finalizzato a garantire l'omogeneità e la rispondenza delle prassi alle presenti direttive ed alle intese raggiunte a livello regionale;
- sviluppa collaborazioni e accordi con le AA.GG. e i soggetti della rete territoriale (enti locali, prefetture, volontariato³¹, privato sociale, scuola, forze dell'ordine, servizi territoriali, centri per l'impiego, ecc.) e promuove il coinvolgimento della comunità locale;
- promuove un confronto tra gli operatori sulle modalità operative avviate.

§ 7. Conclusioni

La Direzione generale dell'esecuzione penale esterna provvederà, al termine della fase sperimentale e sulla base delle osservazioni pervenute, a valutare l'opportunità di modificare il protocollo operativo predisposto; proseguirà, inoltre, nell'azione di indirizzo e coordinamento tecnico – operativo al fine di offrire tutti i chiarimenti che saranno richiesti dalle realtà territoriali.

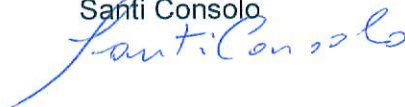
L'Istituto superiore di studi penitenziari ed i provveditorati regionali realizzeranno apposite iniziative formative e/o di aggiornamento sulla materia, anche in forma integrata con gli altri soggetti istituzionali interessati, in particolare la magistratura e l'avvocatura, richiedendo agli Ordini degli assistenti sociali il riconoscimento dei crediti formativi ai fini dell'obbligo professionale di aggiornamento.

Nella consapevolezza che per realizzare a pieno gli obiettivi della normativa in oggetto siano necessarie risorse adeguate, si confida che ciascuna articolazione territoriale provveda ad attuare la presente circolare con il massimo impegno possibile.

I Signori Provveditori vorranno partecipare la presente circolare ai Signori Presidenti dei Tribunali ordinari ed dei Tribunali di sorveglianza del distretto.

IL CAPO DIPARTIMENTO

Santi Consolo



³¹ Protocollo d'intesa tra C.N.V.G. e D.A.P. sottoscritto il 13 novembre 2014

Il/la sottoscritto/a _____, nato/a
a _____, il _____, domiciliato in _____
via _____, n. _____, tel. _____, e-mail _____

CHIEDE

- personalmente;
 per il tramite del suo procuratore speciale _____,
*l'elaborazione di un programma di trattamento ai sensi dell'art. 464-bis c.c.p. "Sospensione del
procedimento con messa alla prova", in relazione al procedimento penale n. _____
per il reato di _____ presso il Tribunale/GIP di _____*

A tale fine dichiara:

- 1) di trovarsi nelle seguenti condizioni personali/familiari: _____;

2) di svolgere la seguente attività lavorativa: _____;

3) di essere disponibile a svolgere il lavoro di pubblica utilità presso: _____
in _____, via _____, tel. _____
e-mail _____ o a concordarlo con codesto ufficio;
4) di essere disponibile alle seguenti azioni riparative per il risarcimento del danno: _____;

5) di rendersi disponibile ad intraprendere percorsi finalizzati alla riparazione del danno o di
mediazione con la persona offesa, secondo le modalità prescritte dal Giudice.

Data _____

Firma _____

Si attesta che il/la sig./sig.ra _____, sopraindicato ha presentato:

- personalmente; tramite il procuratore speciale: _____
*la richiesta di elaborazione di un programma di trattamento per l'istanza di sospensione del
procedimento con messa alla prova (art. 464 bis C.P.P.) producendo la seguente documentazione:*

La richiesta è stata acquisita il _____, con protocollo n. _____

Luogo e data _____

Il Direttore



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di

Prot. n. _____ del _____

Proposta di Programma di trattamento relativo alla sospensione del procedimento penale con messa alla prova (art. 464 bis codice di procedura penale)

relativa a _____ nato a _____

il _____ domiciliato in _____ via _____

con riferimento al procedimento n. _____ pendente presso _____

Viste le informazioni acquisite nel corso dell'indagine e le valutazioni sul profilo di personalità, il contesto di vita e le risorse disponibili, con il consenso dell'interessato

si propone il seguente programma di trattamento

l'imputato, durante il periodo di sospensione del procedimento con messa alla prova, si impegna a:

1. mantenere contatti frequenti con l'U.E.P.E. secondo le modalità stabilite dal funzionario incaricato, fornendo tutte le informazioni sulle attività indicate nel presente programma;
2. domiciliare all'indirizzo sopra indicato e comunicare all'UEPE ogni cambiamento di dimora, che dovrà essere adatta ad assicurare le esigenze di tutela della persona offesa dal reato,
3. svolgere il lavoro di pubblica utilità presso _____ col compito di _____ per un totale di giorni _____ per n. _____ ore giornaliere nei seguenti giorni della settimana _____ (l'Ente ha fornito la propria disponibilità, che si allega / o descrivere le modalità di acquisizione)
4. adoperarsi verso la vittima del reato con le seguenti modalità:
 - a) adesione ad un percorso di mediazione penale: _____
 - _____
 - b) prestazioni di tipo risarcitorio: _____
 - _____
5. svolgere le seguenti attività:
 - o attività di volontariato presso _____ con sede in _____, con compiti di _____ nei giorni _____ dalle ore _____ alle ore _____;
 - o percorso di riflessione critica sulle condotte antiggiuridiche, o di educazione alla legalità, ecc.: _____
 - _____

L'imputato, inoltre, vista la situazione descritta nella relazione di indagine:

6. svolgerà la/le seguente/i attività (lavoro, formazione, programma terapeutico, e/o di integrazione sociale) _____

presso _____ con le seguenti modalità:

7. rispetterà le seguenti prescrizioni (relative a dimora, libertà di movimento, divieto di frequentare determinati locali, ecc.): _____

8. altro rilevante (impegni familiari, sociali, ecc.): _____

I suddetti impegni potranno essere modificati dall'A.G. competente, sentito il parere dell'U.E.P.E..
Le deroghe temporanee ed urgenti potranno essere autorizzate dall'U.E.P.E.

Luogo e data _____

Firma dell'imputato per accettazione

Il Funzionario di servizio sociale

Il Direttore (o suo delegato)



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di

Prot. n. _____ del _____

Proposta di programma di trattamento per affidamento in prova al servizio sociale

Relativo a _____ nato a _____

il _____ domiciliato in _____ via _____

redatto con riferimento al procedimento n. _____ del _____ pendente presso il Tribunale / Ufficio di Sorveglianza di _____

Viste le informazioni acquisite nel corso dell'indagine e le valutazioni complessive sul profilo di personalità, il contesto di vita e le risorse disponibili di questo Ufficio, si presenta il seguente

Programma di trattamento

Il condannato, durante il periodo di esecuzione della misura alternativa, si impegna a:

1. mantenere contatti frequenti con l'U.E.P.E. secondo le modalità stabilite dal funzionario incaricato, fornendo tutte le informazioni sulle attività indicate in questo programma;
2. domiciliare all'indirizzo sopra indicato e comunicare all'UEPE ogni modifica di dimora;
3. adempiere puntualmente agli obblighi di assistenza familiare, in particolare tramite le seguenti azioni: _____

4. svolgere la seguente attività (lavorativa e/o di studio - formazione - integrazione sociale) _____ presso _____ sede _____ giorni e orari _____ esigenze di spostamento _____

5. svolgere attività gratuita a favore della collettività presso _____ con sede in _____ compito di _____ e frequenza (giorni settimanali ed ore giornaliere) _____

6. adoperarsi verso la vittima del reato con le seguenti modalità:
a) percorso di mediazione penale: _____

b) prestazioni di tipo risarcitorio/riparatorio: _____

7. svolgere le seguenti attività per sostenere la riflessione critica sulle pregresse condotte antiggiuridiche: _____

8. svolgere un programma terapeutico presso la seguente struttura:
- Ser.T. di _____
 - Comunità terapeutica _____

• D.S.M. _____
con le seguenti modalità e finalità: _____

9. Rispettare le seguenti prescrizioni (relative a dimora, libertà di movimento, divieto di frequentare determinati locali, ecc.): _____

10. Altre indicazioni: _____

I suddetti impegni potranno essere modificati, nel corso della misura, dal magistrato di sorveglianza, sentito il parere dell'U.E.P.E.

Le deroghe temporanee ed urgenti potranno essere autorizzate dall'U.E.P.E.

Luogo e data _____

Il Funzionario di servizio sociale

Il Direttore (o so delegato)



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di

Prot. n. _____ del _____

**Proposta di Programma di trattamento relativo
alla richiesta di Detenzione Domiciliare**

Relativo a _____ nato a _____
 il _____ domiciliato in _____ via _____
 redatto con riferimento al procedimento n. _____ del _____ del Tribunale / Ufficio
 di Sorveglianza di _____

Viste le informazioni acquisite nel corso dell'indagine e le valutazioni complessive di questo Ufficio,
 si propone il seguente **Programma di trattamento**

Il reo, durante il periodo di esecuzione della misura alternativa, si impegna a:

1. mantenere contatti con l'U.E.P.E. secondo le modalità stabilite dal funzionario incaricato;
2. domiciliare continuativamente all'indirizzo sopra indicato;
3. rispettare gli obblighi e gli impegni propri della specifica detenzione domiciliare richiesta, ed in particolare: _____

4. mantenere contatti con le Forze dell'Ordine secondo le modalità disposte dall'A.G.
5. svolgere la seguente attività (lavorativa e/o di studio, formazione, integrazione sociale)
 _____ presso _____
 sede _____ giorni e orari _____
6. svolgere il seguente percorso di carattere riparativo e/o di riflessione critica sulle condotte antigiusuridiche (gruppi di riflessione, attività gratuita in favore della collettività, mediazione penale, risarcimento, ecc.) _____
7. seguire un programma terapeutico presso la struttura: _____
 con le seguenti finalità, modalità ed orari: _____
 È autorizzato ad allontanarsi dal domicilio per le seguenti ragioni:
 - o sanitarie _____
 - o per le indispensabili esigenze di vita, esclusivamente dalle ore _____ alle ore _____
8. Non uscire dal territorio del comune di _____ e non frequentare persone pregiudicate o sottoposte a misure cautelari o comunque limitative della libertà personale

Luogo e data _____

Il Funzionario di servizio sociale

Il Direttore (o suo delegato)

PIANO DI LAVORO RELATIVO A:

Cognome: ; Nome: ; Numero di fascicolo

Data e luogo di nascita: ; Alias

Operatori dell'U.E.P.E. e soggetti della rete formale e informale che partecipano alla realizzazione del programma:

.....

.....

OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO (A)	IMPEGNI DEL REO		INTERVENTI DELL'ASSISTENTE SOCIALE		ATTIVITÀ DELL'ESPERTO PSICOLOGO		ATTIVITÀ DEI SOGGETTI DELLA RETE FORMALE E INFORMALE			VERIFICA	
	Tipologia attività (B)	Date/ Periodicità	Tipologia attività (C)	Date/ Periodicità	Tipologia attività (D)	Date/ Periodicità	Tipologia soggetti rete formale e inf (E)	Tipologia attività (F)	Date/ Periodicità	Modalità	Date/ Periodicità

Data di completamento della definizione del Piano di lavoro:

Periodicità di revisione del Piano di lavoro:

- (A) **ELENCO OBIETTIVI DEL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO:** Migliorare le condizioni psicologiche/psichiatriche del reo; Migliorare le capacità relazionali; Inserimento lavorativo/Migliorare attività lavorativa; Sviluppare della consapevolezza degli effetti determinati dall'atto deviante; Ridurre la conflittualità familiare; Indipendenza/autonomia personale; Stabilizzare/Risolvere criticità legate a condizioni patologiche; Attenuare/Superare difficoltà economiche; Elevare il livello formativo e culturale; Rispettare le prescrizioni formulate dall'autorità giudiziaria; Evitare che il reo commetta ulteriori reati; Consolidare i risultati raggiunti dal reo durante lo svolgimento della misura; altro.
- (B) **ELENCO TIPOLOGIE IMPEGNI DEL REO:**
colloqui/incontri con l'assistente sociale dell'Uepe; colloqui/incontri con lo psicologo dell'Uepe; colloqui/Incontri con gli operatori del Ser.t/Comunità terapeutica; colloqui/Incontri con operatori del Centro per l'impiego/Provincia; colloqui/incontri con personale sanitario diverso dal Ser.t; svolgimento di attività riparativa; svolgimento attività lavorativa; reperimento attività lavorativa; frequenza corso di formazione/aggiornamento professionale; altro.
- (C) **ELENCO TIPOLOGIE INTERVENTI DELL' ASSISTENTE SOCIALE:**
verifica attività riparativa; verifica attività lavorativa; visita domiciliare; sostegno e accompagnamento; sostegno/trattamento di gruppo; incontri/colloqui con il reo; incontri con lo psicologo dell'Uepe; incontri/colloqui con i familiari del reo; incontri con gli operatori del Ser.t/Comunità terapeutica; incontri con gli operatori dei servizi sociali; incontri con gli operatori della ASL; incontri con il datore di lavoro e/o colleghi di lavoro del reo; incontri con operatori del Centro per l'impiego; altro.
- (D) **ELENCO TIPOLOGIE INTERVENTI DELL'ESPERTO PSICOLOGO:**
incontri/colloquio con l'assistente sociale dell'Uepe; incontri/colloqui con il reo; incontri con il direttore/capo area/capo zona; incontri/colloqui con i familiari del reo; incontri con gli operatori dei servizi pubblici presenti sul territorio; sostegno/trattamento individuale; sostegno/trattamento di gruppo; altro.
- (E) **ELENCO TIPOLOGIE SOGGETTI DELLA RETE FORMALE E INFORMALE:**
Operatori del Ser.t, del Servizio Sociale territoriale, del Servizio di Salute Mentale dell'Azienda Sanitaria Locale, centro per l'impiego, di cooperative; di associazioni di volontariato; Operatori di comunità terapeutiche; altro.
- (F) **ELENCO TIPOLOGIE ATTIVITÀ SOGGETTI RETE FORMALE E INFORMALE:**
incontri con il reo; incontri con l'assistente sociale dell'Uepe; incontri con l'esperto psicologo; gestione del programma terapeutico (Ser.t/Comunità Terapeutica); interventi emergenza abitativa; sostegno economico; sostegno e accompagnamento individuale; supporto attività riparativa; supporto ricerca lavoro; altro.

QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE DEI PRINCIPALI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ NELLA FORMULAZIONE DEL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO DI CUI ALLA CIRCOLARE N°....., DEL.....

NUMERO PROGRAMMI TRATTAMENTO DEFINITI:

1) A SUO PARERE, GLI ELEMENTI INDICATI NELLA CIRCOLARE SONO ESAURIENTI PER LA FORMULAZIONE DEL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO ?

SI NO

IN CASO DI RISPOSTA NEGATIVA, INDICARE:

A) QUALI ELEMENTI RITIENE UTILE AGGIUNGERE _____

B) QUALI ELEMENTI RITIENE UTILE ELIMINARE _____

2) I PROGRAMMI DI TRATTAMENTO DA LEI DEFINITI LE HANNO CONSENTITO DI APPROFONDIRE MEGLIO, RISPETTO AL PASSATO, ASPETTI CHE RITIENE SIGNIFICATIVI?

SI NO

SE SI, QUALI?

(indicare i principali) _____

3) RITIENE CHE I PROGRAMMI DI TRATTAMENTO DA LEI DEFINITI RISPONDANO MAGGIORMENTE, RISPETTO AL PASSATO, ALLE RICHIESTE DELLA MAGISTRATURA DI SORVEGLIANZA?

SI NO

PERCHÉ ? _____

4) QUANTI DEI PROGRAMMI DI TRATTAMENTO DA LEI DEFINITI IN SEDE DI INDAGINE HANNO RICHiesto MODIFICHE ALL'INIZIO DELLA MISURA ALTERNATIVA?

NUMERO PROGRAMMI CHE HANNO RICHiesto MODIFICHE: _____

INDICARE LE MOTIVAZIONI _____

5) LE PRESCRIZIONI FORMULATE DAL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA HANNO TENUTO CONTO DI QUANTO PROPOSTO NEL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO ?

DEL TUTTO MOLTO ABBASTANZA SOLO IN PARTE PER NIENTE

6) LA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO CONSENTE DI PROSPETTARE LA SITUAZIONE DEL REO IN MODO PIÙ APPROFONDITO RISPETTO AL PASSATO ?

SI NO

PERCHÉ? _____

7) LA DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO CONSENTE DI VALUTARE IL RISCHIO DI RECIDIVA IN MODO PIÙ APPROFONDITO RISPETTO AL PASSATO ?

SI NO

PERCHÉ? _____

8) IN QUALI ASPETTI RITIENE CHE LA CIRCOLARE FACILITI IL LAVORO PER DEFINIRE IL PROGRAMMA DI TRATTAMENTO SVOLTO DALL'ASSISTENTE SOCIALE?

9) E IN QUALI ASPETTI, INVECE, RITIENE CHE LA CIRCOLARE LO OSTACOLI?

10) QUALI PROPOSTE E RIFLESSIONI RITIENE DI POTER FORMULARE A CONCLUSIONE DI QUESTA SPERIMENTAZIONE ?

QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE DELLA SODDISFAZIONE SULLE PROPOSTE DI PROGRAMMA DI TRATTAMENTO DA APPLICARE AI CONDANNATI CHE CHIEDONO DI ESSERE AMMESSI ALL'AFFIDAMENTO IN PROVA E ALLA DETENZIONE DOMICILIARE (ART. 72, C. 2, LETT. C. O.P.)

UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI:

- Le proposte dei programmi di trattamento da lei finora ricevute presentano tutti gli elementi che ritiene necessari?

sì no

- Se no, quali altri elementi ritiene andrebbero trattati?

Quali aspetti, tra quelli sottoelencati, ritiene siano stati trattati in maniera soddisfacente?

- Valutazione del bisogno del reo
- Valutazione del rischio (recidiva e aggressività) del reo
- Elaborazione della condotta antiggiuridica agita
- Attività riparativa
- Lavoro e attività formativa (modalità di svolgimento, luogo, orari, spostamenti etc.)
- Modalità di rapporto con i servizi territoriali.
- Altro _____

Quali ritiene, invece, che vadano approfonditi maggiormente?

- Valutazione del bisogno del reo
- Valutazione del rischio (recidiva e aggressività) del reo
- Elaborazione della condotta antiggiuridica agita
- Attività riparativa
- Lavoro e attività formativa (modalità di svolgimento, luogo, orari, spostamenti etc.)
- Modalità di rapporto con i servizi territoriali.

- Altro _____

- Ritiene che le proposte di programma di trattamento ricevute dall'U.E.P.E. rispetto a quelle precedentemente formulate siano:

migliori uguali peggiori

Eventuali riflessioni e suggerimenti

data